IL TEMPO

Data 18-01-2008
Pagina 45
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Lo psico-politologo Luigi De Marchi lancia l'allarme

Italia in crisi creativa per colpa di burocrati e rigidi accademici

Atenei Pieni di «baroni» che schiavizzano gli allievi privandoli della loro inventiva

Dina D'Isa
d.disa@iltempo.it

Esiste una chiave unitaria e preziosa per illuminare molti enigmi umani. È una riflessione rivoluzionaria sulle dinamiche psicoculturali e psicosociali della storia. Un metodo critico, quindi, legato alla psicologia, un filo comune che lega diverse e cruciali questioni umane, storiche e contemporanee, misteriose o contraddittorie. Dal fanatismo religioso e politico al disastro ecologico, dall'esplosione demografica alle paradossali convergenze di maschilismo e femminismo, comunismo e fascismo, statalismo e liberalismo, terrorismo ateo e confessionale. Questo e altro suggerisce il professor Luigi De Marchi, psicologo clinico e sociale, politologo e fondatore di scuole di psicoterapia (come l'Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale di Roma), nel libro "Il nuovo pensiero forte. Marx è morto, Freud è morto, e io mi sento molto meglio" (ed. Spirali, pp. 301, euro 25).

Esiste una spiegazione per la declinante creatività che ha accompagnato negli ultimi decenni la geniale inventiva degli italiani, una volta primi in molti campi, dall'arte al design, dal cinema all'industria?

«La tragedia della cultura italiana è che il mondo universitario ha esteso in modo cannibalesco il suo potere. Un esempio è la psicoanalisi: per cento anni è stata una disciplina, una scienza, una professione nata e sviluppata negli studi dei liberi professionisti, ma ostacolata dagli accademici. Freud, Jung, Adler e tutti i padri della psicoanalisi, non hanno mai avuto una cattedra. Poi, nel 1989, venne varata una legge tragicomica, per la quale nessun libero professionista poteva più esercitare o insegnare se non aveva studiato nelle scuole di formazione dello Stato. Gli allievi si sono trasformati allora in servili camerieri dei loro baroni. Nelle università è nato il conformismo, il nepotismo e la conseguente negazione della creatività. Si è cominciato a premiare chi segue il proprio barone, senza indipendenza intellettuale. Mentre il popolo dei creativi prendeva la via dell'esilio, nasceva la generazione dei pecoroni burocrati, o dei ribelli criminali e drogati. Si è da allora perpetrato il degrado della cultura creativa».

Tutta colpa della formazione, quindi.

«La scuola italiana è ricca di nozionismo sovrabbondante e noiosamente comunicato. I docenti dovrebbero essere scelti in base alle loro attitudini: dalla scuola del nozionismo dovremmo passare a quella dell'entusiasmo, e ricordare come insegnava quel professore interpretato da Robin Williams ne "L'attimo fuggente" di Weir».

Lei ha elaborato la Teoria liberale della lotta di classe: cosa significa?

«La psicologia è più presente nella storia dell'economia. Un esempio: i nazisti e i comunisti, pur essendo agli opposti, sono diventati indistinguibili perché entrambi sono dittature aggressive che tolgono la libertà. Così, esiste la classe sfruttata, non quella di Marx ma quella psicologica, formata da liberi professionisti che lavorano nel privato; e la classe sfruttatrice (la burocrazia)».

Come si può uscire da questi anni bui?

«L'Italia è una gigantesca Napoli. Per uscire fuori dai rifiuti occorre dare spazio alla creatività dei privati e sopperire alle carenze dello Stato. Occorre limitare la burocrazia, le esagerazioni accademiche e la globalizzazione selvaggia, che ha spalancato le porte a paesi poveri - non omogenei a noi - i quali svendono la loro manodopera creando concorrenza sleale (spesso cinese) contro l'Italia».

006584

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

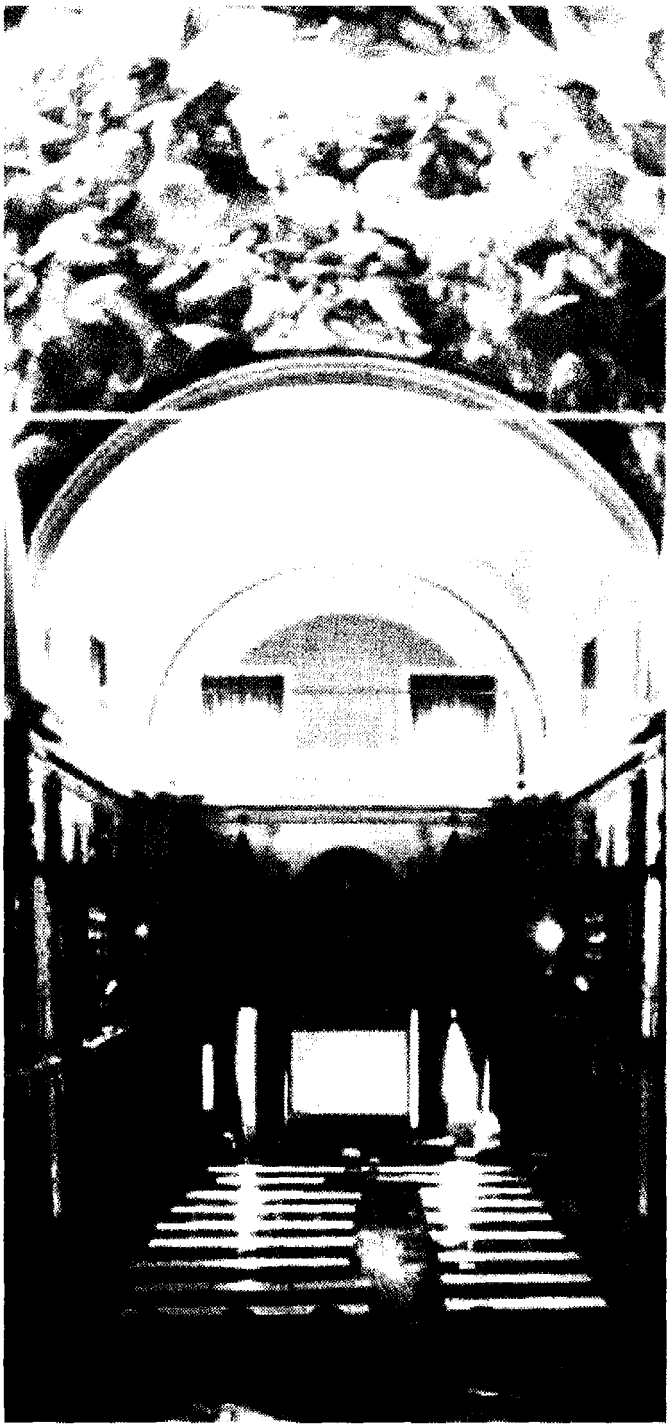
Data 18-01-2008
Pagina 45
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Protagonisti

Luigi De Marchi
Psicologo e politologo, ha scritto «Il nuovo pensiero forte. Marx è morto, Freud è morto e io mi sento molto meglio»

Robin Williams
L'attore ha interpretato il professore ideale e pieno di entusiasmo, nel film di Peter Weir «L'attimo fuggente»



Università Biblioteca Alessandrina a La Sapienza di Roma

Belpaese futuro
Per il professore, il nostro Paese può uscire dalla crisi culturale arginando gli estremismi accademici, la globalizzazione selvaggia e la burocrazia, attraverso metodi psicosociali

Cultura & Spettacoli

Italia in crisi creativa per colpa di burocrati e rigidi accademici

Milingo torna a sfidare la Chiesa

006584

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.